CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 27 settembre *(XXVI Tempo Ordinario)*

8.30 *Angela e Arcangelo*

10.30 *Edoardo*

LUNEDì - 28 settembre *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30 *Edoardo*

17.30 *Claudio, Aurelina e Giorgio*

MARTEDì - 29 settembre *(Ss. Arcangeli)*

8.30 *Mulas Enrichetto*

17.30 *Siragusa Domenico e Giuseppe*

MERCOLEDì - 30 settembre *(S. Girolamo)*

8.30 *Edoardo*

17.30 *Nino*

GIOVEDì - 1 ottobre *(S. Teresa di Gesù Bambino)*

8.30 *Edoardo*

17.30

VENERDì - 2 ottobre *(Ss. Angeli custodi)*

8.30 *Edoardo*

16.30 *Adorazione Eucaristica*
17.30 *Ringraziamento*

SABATO - 3 ottobre *(Feria Tempo Ordinario)*

16.15 *Edoardo*

17.30 *Teseo*

DOMENICA - 4 ottobre *(XXVII Tempo Ordinario)*

8.30 *Anedda Francesco*

10.30 *Don Salvatore, Maria e Pietrino*

L'angolo della preghiera

PREGHIERA

Signore, è difficile avere fede.
Siamo nel mezzo della tempesta.
Pensavamo di essere al sicuro,
sulla barca dei nostri programmi,
delle nostre agende piene di cose da fare,
ma forse vuote di relazioni.
Pensavamo di essere sicuri,
ma la tempesta ci ha sorpreso,
le onde sono alte.
Padre, apri i nostri occhi.
Aprili perché sappiamo ritrovare
ciò che è essenziale nella nostra vita,
che troppe volte si perde
tra le incombenze e gli impegni.
Spalancali, perché troppe volte
li abbiamo chiusi
davanti alle tempeste
che tante persone, nel mondo,
vivono quotidianamente:
sono le onde e il vento della guerra,
della fame, dei disastri ambientali.
E quanti sono quelli che cadono in mare!
Ma soprattutto apri i nostri occhi
con il dono della fede.
Sì, Signore, donaci la fede,
affinché in questi giorni difficili
abbiamo il coraggio di continuare
a scommettere sull'amore.
Non sempre è facile per noi
vedere i segni della tua presenza.
Ecco perché abbiamo paura.
Ma ti preghiamo,
facci dono della fede,
perché impariamo piano piano
a credere che tu disegni
sempre vie d'amore.
Amen.

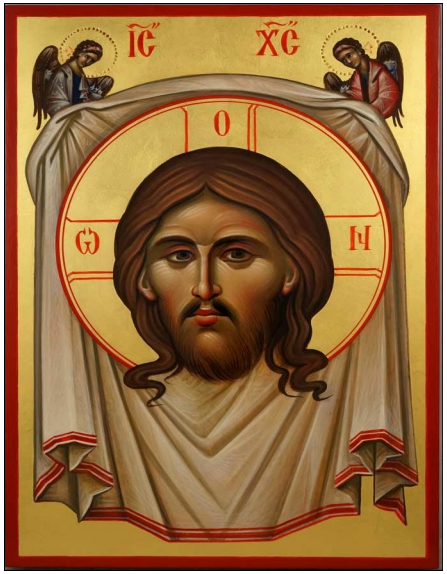
Arcidiocesi di cagliari Su Planu

Parrocchia Spirito Santo

27 settembre - 4 ottobre 2020
XXVI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

Gesù ci chiede: siamo cristiani di facciata o di sostanza?

Un uomo aveva due figli!. Ed è come dire: Un uomo aveva due cuori. Ognuno di noi ha in sé un cuore diviso; un cuore che dice "sì" e uno che dice "no"; un cuore che dice e poi si contraddice. L'obiettivo santo dell'uomo è avere un cuore unificato.
Il primo figlio rispose: non ne ho voglia, ma poi si pentì e vi andò. Il primo figlio è un ribelle; il secondo, che dice ?sì? e non fa, è un servile. Non si illude Gesù. Conosce bene come siamo fatti: non esiste un terzo figlio ideale, che vive la perfetta coerenza tra il dire e il fare.
Il primo figlio, vivo, reattivo, impulsivo che prima di aderire a suo padre prova il bisogno imperioso, vitale, di fronteggiarlo, di misurarsi con lui, di contraddirlo, non ha nulla di servile. L'altro figlio che dice ?sì, signore? e non fa è un adolescente immaturo che si accontenta di apparire. Uomo di maschere e di paure.
I due fratelli della parabola, pur così diversi, hanno tuttavia qualcosa in comune, la stessa idea del padre: un padre-padrone al quale sottomettersi oppure ribellarsi, ma in fondo da eludere. Qualcosa però viene a disarmare il rifiuto del primo figlio: si pentì. Pentirsi significa cambiare modo di vedere il padre e la vigna: la vigna è molto più che fatica e sudore, è il luogo dove è racchiusa una profezia di gioia (il vino) per tutta la casa. E il padre è custode di gioia condivisa.



Chi dei due figli ha fatto la volontà del Padre? Parola centrale. Volontà di Dio è forse mettere alla prova i due figli, misurare la loro obbedienza? No, la sua volontà è la fioritura piena della vigna che è la vita nel mondo; è una casa abitata da figli liberi e non da servi sottomessi.

Gesù prosegue con una delle sue parole più dure e più consolanti: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio. Perché hanno detto "no", e la loro vita era senza frutti, ma poi hanno cambiato vita. Dura la frase! Perché si rivolge a noi, che a parole diciamo "sì", ma poi siamo sterili di frutti buoni. Cristiani di facciata o di sostanza? Solo credenti, o finalmente anche credibili?
Ma è consolante questa parola, perché in Dio non c'è ombra di condanna, solo la promessa di una vita totalmente rinnovata per tutti. Dio non rinchiude nessuno nei suoi ergastoli passati, nessuno; ha fiducia sempre, in ogni uomo; ha fiducia nelle prostitute e ha fiducia anche in me, in tutti noi, nonostante i nostri errori e i nostri ritardi. Dio si fida del mio cuore. E io «accosterò le mie labbra alla sorgente del cuore» (San Bernardo) unificato, «perché da esso sgorga la vita» (Proverbi 4,23), il senso, la conversione: Dio non è un dovere, è stupore e libertà, un vino di festa per il futuro del mondo.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Ez 18,25-28)*
Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso.

Dal libro del profeta Ezechièle
Così dice il Signore:
«Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?
Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 24)*

Rit: ***Ricordati, Signore, della tua misericordia.***

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

SECONDA LETTURA *(Fil 2,1-11)*
Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Dalla lettera di san Paolo ap. ai Filippési
Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo,
se c'è qualche conforto, frutto della carità,
se c'è qualche comunione di spirito,
se ci sono sentimenti di amore
e di compassione,
rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.
Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.
Abbiate in voi gli stessi sentimenti
di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Gv 10,27)*

Alleluia, alleluia.
Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

VANGELO *(Mt 21,28-32)*
Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia".
Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».
E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».
Parola del Signore.

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO - *1 OTTOBRE*

Teresa nacque nel 1873 in un ambiente profondamente credente. Di recente anche i suoi genitori sono stati dichiarati beati. Ella ricevette, dunque, una educazione profondamente religiosa che presto la indusse a scegliere la vita religiosa presso il carmelo di Lisieux. Qui ella si affida progressivamente a Dio. Su suggerimento della superiora tiene un diario sul quale annota le tappe della sua vita interiore. Scrive nel 1895: «Il 9 giugno, festa della Santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù desideri essere amato». All'amore di Dio Teresa vuol rispondere con tutte le sue forze e il suo entusiasmo giovanile. Non sa, però, che l'amore la condurrà attraverso la via della privazione e della tenebra. L'anno successivo, il 1896, si manifestano i primi segni della tubercolosi che la porterà alla morte. Ancor più dolorosa è l'esperienza dell'assenza di Dio. Abituata a vivere alla sua presenza, Teresa si trova avvolta in una tenebra in cui Le è impossibile vedere alcun segno soprannaturale. Vi è, però, un'ultima tappa compiuta dalla santa. Ella apprende che a lei, piccola, è affidata la conoscenza della piccola via, la via dell'abbandono alla volontà di Dio. La vita, allora, diviene per Teresa un gioco spensierato perché anche nei momenti di abbandono Dio vigila ed è pronto a prendere tra le sue braccia chi a Lui si affida.